

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 APRILE 1879

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gabelli ha facoltà di replicare per un fatto personale.

**GABELLI.** Dacchè l'onorevole Morana riconosce il fatto di avere omesse le linee in costruzione.. (*Rumori, interruzioni a sinistra*) Mi permettano di esprimere il mio concetto... e di avere comprese nel conto le linee costrutte nell'Italia settentrionale dalle provincie e dai comuni (ed io ho parlato d'industria privata nel senso delle provincie e dei comuni), sulla questione non ho altro da dire.

Però l'onorevole Morana ha detto: L'onorevole Gabelli, il quale ha assistito al sorgere ed al morire di parecchie società ferroviarie... (*Interruzione dell'onorevole Morana*) Come?

**PRESIDENTE.** Non interrompano! Li prego, non facciamo conversazioni.

**GABELLI.** Dichiaro che non ho inteso la frase, ed avrei desiderato una spiegazione, perchè di società ferroviarie, non ho assistito al sorgere, nè al morire d'alcuna.

**PRESIDENTE.** Così questo incidente è esaurito.

L'onorevole Panattoni è iscritto in favore.

**PANATTONI.** Dichiaro di rinunciare a parlare nella discussione generale, e mi riservo di parlare intorno agli articoli.

Debbo dire la verità: dopo talune osservazioni dell'onorevole Gabelli, io che non appartengo alle provincie meridionali, sento sempre più viva in me la convinzione che nel tema che ci occupa dinanzi al paese che attende, più che delle parole, noi abbiamo il dovere dei fatti. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Dopo l'onorevole Panattoni viene in favore l'onorevole Borelli Giambattista.

L'onorevole Borelli ha facoltà di parlare.

**BORELLI G. B.** Non è senza esitazione e qualche riluttanza che m'accingo a discutere al vostro autorevole cospetto sopra un argomento il quale, per essere convenientemente trattato, esige speciali cognizioni tecniche non solo, ma una lunga esperienza di fatto, che le varie questioni che vi si rannodano, valgano ad affrontare e svolgere per darne la soluzione. Esitazione e riluttanza in me tanto maggiori, in quanto che mi facciano difetto l'attitudine ed il coraggio della parola pubblica, stante la poca coltura oratoria e la scarsezza di quei mezzi intellettivi e scientifici, che danno la sicurezza e l'ordine nelle discussioni. Ma antichi impegni, e precedenti che non posso assolutamente dissimularmi, m'impongono di sobbarcarmi a quest'impresa per me pericolosa, nella quale, più che nelle mie debolissime forze, confido di essere sostenuto ed incoraggiato dalla vostra benevola tolleranza.

Permettetemi intanto che io accenni brevemente a questi impegni e precedenti, sia a giustificazione

di quello che potrò chiamare mio ardimento, e più specialmente per aprirmi la via alle molte questioni che dovrò sottoporre al vostro assennato giudizio.

Io aveva l'onore di essere deputato allorchando nel primo Parlamento italiano nel maggio 1860 avvenne la solenne discussione sul trattato della cessione alla Francia di Nizza e della Savoia. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio! Pensino alla via lunga che abbiamo davanti.

**BORELLI G. B.** Io aveva l'onore siccome vi ho detto, di essere deputato all'epoca in cui fu fatta la solenne discussione della cessione alla Francia di Nizza e della Savoia. Io presi parte a quella discussione trattando la questione commerciale in relazione a quel trattato.

Conoscendo per tradizione di famiglia quali e quanti fossero gli scambi commerciali tra il Piemonte ed il contado di Nizza, venendo questo ad esserne distaccato per essere annesso ad una nazione straniera, questi scambi ne sarebbero stati certamente molto danneggiati. Per riparare a questi danni io dimandava al Governo di prendere l'iniziativa di una ferrovia, la quale servisse a collegare più direttamente queste due grandi regioni, vale a dire il Piemonte e quel litorale che protendesi a Nizza e da questa al litorale mediterraneo della Francia, affinchè questi scambi commerciali potessero essere conservati.

Il Cavour, che sosteneva questo trattato, rispondevami colle seguenti testuali parole: « In quanto alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, cui accenna l'onorevole preopinante, io desidero, mi auguro che il Governo del re, in tempi alle finanze propizi, possa por mano a quest'impresa grandiosa e di non dubbia utilità sia per Nizza e la contea, sia per il bacino dell'alto Po e dell'alto Tanaro. Il Governo non prenderebbe impegno di occuparsene immediatamente, ma a tempo opportuno io non dubito che chi sarà al potere si preoccuperà dell'impresa cui accennava l'onorevole preopinante. »

Passarono oramai 19 anni, o signori, e chi se n'è occupato finora? Ma di questo vi parlerò meglio a suo tempo.

Avendo veduto come io avessi sollevato una grande questione, la quale poi ancora vedeva allargarsi a misura che andava facendo studi intorno alla medesima, io pubblicai vari scritti, uno dei quali poco tempo dopo quella discussione, con cui dimostrava la superiorità, senza paragone maggiore in via commerciale, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza sopra quella di Savona, la quale non era ancora che allo stato di progetto. Pubblicai in se-